

Difesa

L'industria italiana conquista Euronaval

“È un salone in cui non siamo padroni di casa, ma la facciamo quasi da padroni”. Così Guido Crosetto ci ha riassunto la presenza italiana a Euronaval, contrassegnata senza dubbio dall'importante accordo tra Fincantieri e Naval Group. Oltre a questo, c'erano tutti i *big* del settore, Leonardo, Elettronica e MBDA, ma anche Gem e Intermarine, insieme alle numerose Pmi riunite in un unico spazio espositivo

STEFANO PIOPPÌ

È stato l'accordo tra Fincantieri e Naval Group a guadagnarsi i riflettori di Euronaval, l'evento internazionale dedicato alle tecnologie navali in campo militare, andato in scena a Parigi dal 23 al 26 ottobre. L'edizione numero 26 ha segnato il cinquantesimo anno della rassegna, registrando la partecipazione di 129 delegazioni ufficiali e 470 espositori (da 33 Paesi), tra cui tante aziende italiane. Nella giornata di apertura ha fatto capolino persino il presidente Emmanuel Macron, una prima assoluta di un inquilino dell'Eliseo alla manifestazione. Grande rilievo hanno avuto il debutto del colosso franco-tedesco Airbus e il ritorno della tedesca Rheinmetall, presentatasi anche come *sponsor*. Oltre agli europei, è apparsa particolarmente strutturata la presenza degli Stati Uniti (come di consueto), ma anche di Canada (che per la prima ha esposto con un proprio padiglione), Australia e Finlandia, Paesi alle prese con importanti programmi nel settore. Tra le novità anche “SeaInnovation”, un'area dedicata alle *startup* e alle tecnologie del futuro in una serie di segmenti che vanno dalla manutenzione al monitoraggio, passando per la *cyber-security* e i droni.

È stato in questo contesto che i due maggiori *player* della cantieristica navale di Italia e Francia hanno annunciato l'accordo per la parte militare

dell'alleanza. Alla presenza dei due ministri della Difesa, Elisabetta Trenta e Florence Parly, i numeri uno del Gruppo di Trieste e dell'azienda francese, Giuseppe Bono e Hervé Guillou, hanno siglato un'intesa poi spiegata in una conferenza stampa condita da sorrisi, abbracci e segni di vittoria. L'accordo prevede la definizione dei termini e delle condizioni per creare una *joint venture* al 50%, che si occuperà di quattro aspetti. Primo, la preparazione di offerte vincenti per programmi binazionali e per l'*export*. Secondo, una politica di fornitura più efficiente, con il ricorso a economie di scala e l'obiettivo di migliorare il rapporto qualità-prezzo. Terzo, la conduzione congiunta di attività mirate nell'ambito della ricerca e dell'innovazione. Quarto, infine, “incoraggiare lo scambio osmotico tra le due società, con la condivisione di strutture, strumenti di *test* e reti di competenze”. Il tutto, hanno specificato Fincantieri e Naval Group, resta subordinato a un accordo governo-governo, necessario “al fine di assicurare la protezione degli *asset* sovrani, una fluida collaborazione tra i *team* francese e italiano, e per incoraggiare una maggiore coerenza dei programmi nazionali di assistenza, che forniscono la struttura e il sostegno per le operazioni di esportazione”. L'accordo è il primo tassello della cosiddetta “Airbus

La visita del ministro Trenta

Dopo aver presenziato alla firma dell'accordo tra Fincantieri e Naval Group, nel secondo giorno della rassegna il ministro Elisabetta Trenta ha fatto visita alle tante aziende italiane presenti al salone Euronaval, accompagnata dal capo di Stato maggiore della Marina, Valter Girardelli, dal segretario generale della Difesa, Nicolò Falsaperna, e dai presidente e segretario generale dell'Airad, Guido Crosetto e Carlo Festucci. Le prime due visite sono state inevitabilmente per Fincantieri e Naval Group. Ad accogliere il ministro presso lo stand della società italiana, c'erano il presidente e il ceo, Giampiero

Massolo e Giuseppe Bono, che il giorno prima avevano invece ricevuto il ministro francese Florence Parly. Per Naval Group, gli onori di casa sono spettati al ceo Heille Guillou. Poi, la Trenta ha fatto tappa allo stand di MBDA. La *joint venture* europea in campo missilistico è già da anni esempio dell'integrazione industriale oggi invocata a gran voce nell'ambito della Difesa comune del Vecchio continente, tema su cui il ministro ha detto a più riprese di credere fortemente. Nell'area espositiva, è stata accolta dal *top management* dell'azienda e da Pasquale Di Bartolomeo, *managing director* MBDA Italia ed *executive group director* Sbd.

Successivamente, il ministro si è intrattenuta presso lo stand dell'Airad, condiviso proprio con la Difesa italiana, a testimonianza di come industria e istituzioni debbano andare a braccetto in un settore come questo. Accanto a loro, a Euronaval c'era Elettronica, il gruppo specializzato in Ew e *cyber-intelligence* guidato da Enzo Benigni, presente all'incontro con la Trenta. Insieme a lui, anche Eugenio Santagata, ceo della controllata Cy4Gate, e Domitilla Benigni, direttore generale del gruppo, che ci ha raccontato di aver parlato col ministro delle varie opportunità navali in Europa. La Trenta si è poi diretta



allo stand di Leonardo, accolta per l'occasione dal *chief commercial officer* Lorenzo Mariani. Infine, la titolare di palazzo Baracchini ha fatto visita alle altre aziende italiane, comprese quelle riunite nello spazio dedicato al cluster in campo navale. Pur considerando la delicatezza del momento, il ministro ha trovato tempi e modi per incontrare il comparto a Parigi. In molti vi hanno letto un messaggio positivo, volto a rassicurare un settore strategico per il Paese, una nicchia di eccellenza che continua a riscuotere successi in campo internazionale.

dei mari", ha chiarito Bono rispondendo a chi sosteneva che l'intesa fosse stata ridimensionata rispetto alle aspettative di uno scambio di azionariato tra le due aziende. "Ogni cosa a suo tempo – ha aggiunto – abbiamo realizzato il primo *step* di un lungo lavoro, che si preannuncia ancora più lungo in futuro". Nessuna influenza avrebbero avuto dunque le frizioni registrate tra Parigi e Roma su tanti *dossier* internazionali. "La politica dei governi è al di sopra degli interessi propri delle aziende, anche se ovviamente ne dobbiamo tenere conto", ha spiegato il *manager* invitando a mettere da parte "quanto è stato favoleggiato sulla stampa in merito a remore politiche e sovranità nazionali". Tra l'altro, un segnale in tale direzione era già arrivato nella giornata di apertura di Euronaval, quando il ministro Parly aveva annunciato la scelta del *design* italiano (classe Vulcano) per le future quattro unità di supporto logistico della Marina francese, nell'ambito del programma FlotLog. Non a caso, saranno realizzate da Naval Group in cooperazione con Fincantieri; non dalla nuova *joint venture* "semplicemente perché ancora non è operativa", ha detto Guillou.

A tutto questo è interessato l'altro colosso italiano della difesa, Leonardo, arrivato al salone forte della "pace fatta" con il Gruppo di Trieste dopo l'affare

Vitrociset, un riavvicinamento sancito dal rilancio della cooperazione sulla *joint venture* Orizzonte sistemi navali (Osn). In base all'intesa, che bilancia così il rapporto francese tra Thales e Naval Group, l'azienda di piazza Monte Grappa consoliderà la propria posizione di *preferred partner* per quanto riguarda il Combat management system (Cms), il sistema di combattimento e gli apparati di bordo, con avanzate tecnologie ben rappresentate alla rassegna parigina. In particolare, a Euronaval ha fatto il suo debutto Morpheus Xr, un sistema di addestramento basato sulla realtà virtuale. Un *focus* particolare è stato dedicato da Leonardo all'ala rotante per il settore navale. Protagonista, tra gli altri, l'Awhero, l'elicottero a pilotaggio remoto (esposto con l'avanzato radar di sorveglianza Gabbiano Ultralight) che sarà protagonista delle sperimentazioni di Ocean 2020, il programma di ricerca europeo che vede Leonardo alla guida di un *team* composto da 42 partner per 15 Paesi. In mostra poi l'offerta nel campo dei siluri pesanti e leggeri, dal Black Shark al Black Scorpion, ma anche la torretta completamente digitale Marlin 40, presentata in Qatar lo scorso marzo, progettata per navi leggere e pattugliamento. Ma il salone francese si è aperto per l'azienda guidata da Alessandro Profumo con



Giuseppe Bono

L'idea di un'alleanza tra i due maggiori *player* della cantieristica navale italiana e francese "è nata quattro anni fa, nel corso del salone Euronaval 2014", ha raccontato il *ceo* di Fincantieri. Oggi, ha aggiunto, "realizziamo il primo *step* di un lungo lavoro che abbiamo fatto e che si preannuncia ancora più lungo in futuro. Sappiamo che non tutto è stato fatto, ma mettere insieme due aziende non è facile sia dal punto di vista organizzativo, sia dal punto di vista della politica dei due governi".



Hervé Guillou

In una conferenza stampa gremita, i due *manager* sono apparsi soddisfatti. Tra sorrisi e abbracci, non sono passati inosservati i segni di vittoria e il reciproco appellativo di "amico mio". D'altra parte, ha spiegato il presidente e *ceo* di Naval Group, si tratta di "un progetto a lungo termine", a iniziare dai prossimi "cinque o dieci anni, per dare una fregata a testa in più alla nuova *joint venture* ogni anno". Nessun problema dalla politica: "Abbiamo la fortuna di avere due Paesi europei con un'ambizione navale".

l'annuncio del prestigioso premio assegnato dalla Science and technology organization (Sto) della Nato per l'approccio innovativo all'addestramento e alla simulazione. Lo "Scientific achievement award" è stato attribuito a Leonardo per il nuovo metodo basato sul paradigma Modelling & simulation as a Service (MsaaS), contesto nel quale la società italiana, in collaborazione con il Centro di eccellenza Nato di Roma, ha concepito Ocean, prototipo (sviluppato nello stabilimento di Genova) di una piattaforma Cloud che fornisce un servizio di addestramento simulato per sistemi militari avanzati, ricorrendo alla realtà virtuale e immersiva.

Tecnologie all'avanguardia, cifra stilistica dell'Italia a Euronaval, anche nello *stand* di Elettronica, l'azienda specializzata in Ew e *cyber-intelligence*, guidata dal presidente e *ceo* Enzo Benigni. Partendo dalla consapevolezza dell'emersione di minacce sempre più sofisticate in campo marittimo, il Gruppo ha lanciato al salone la nuova generazione della contromisura infrarosso Dircm per le applicazioni navali, tecnologia basata su laser a caduta quantica già brevettata, un *unicum* nel Vecchio continente. Il "successo" dei primi *test*, avviati nel 2015 e condotti sulla generazione attuale di Dircm, Elt/572, ha portato l'azienda a proseguire i lavori, arrivando al risultato

di una soluzione perfettamente integrabile nell'Ew management della nave (parte del più ampio Combat management system), capace di schermare anche le piattaforme più grandi. Il sistema è infatti scalabile sia per la potenza sia per il numero dei dispositivi da installare a bordo della unità navali. Proprio per questo, Elettronica sta concretamente pensando di inserire la nuova capacità quale complemento alla sua Ew Suite di recente sviluppo. La sfida è ora di carattere commerciale. "Stiamo proponendo qualcosa che non è ancora richiesto, ma che dovrà essere nel prossimo futuro nella *road map* di tutte le agenzie di *procurement* in campo navale", ha spiegato la *chief scientist* Daniela Pistoia. D'altra parte, lo studio di Elettronica prendeva avvio proprio dalla contezza della diffusione dei missili a guida infrarossa negli scenari marittimi, minacce sempre più diffuse grazie alla crescente reperibilità sul mercato, anche per attori non benintenzionati.

Con la stessa consapevolezza, la *joint venture* europea MBDA (di cui Leonardo detiene il 25%) ha sviluppato la versione navale del sistema missilistico Mmp, presentata a Euronaval. I *test* condotti dalle Forze armate francesi da un gommone a scafo rigido, in grado di muoversi ad alta velocità, hanno portato MBDA a estendere le prospettive di integrazione

Lo spettro dei tagli

CARLO FESTUCCI, segretario generale dell'Airad

A Euronaval si è registrata una presenza delle aziende italiane di buon livello, per numero e per qualità. Se trascuriamo il ragionamento sull'accordo tra Fincantieri e la controparte francese, con il coinvolgimento di Leonardo ormai dato per scontato, va messa in evidenza una nicchia di eccellenze tecnologiche straordinarie, rappresentata da piccole e medie imprese di assoluta qualità. In tal senso, hanno fatto particolarmente piacere le visite dei vertici delle Forze armate e del ministro della Difesa, pur in una situazione come quella di oggi, in cui si continua a parlare di tagli come se fosse la cosa più normale da

fare. Spero che si sia compreso il rischio di distruggere un patrimonio tecnologico di prima qualità che potrebbe non venire più recuperato. In tal senso, vanno messe in evidenza due considerazioni. Primo, che le priorità operative sono una scelta delle Forze armate, rispetto alle quali l'industria si pone con grande attenzione cercando di dare il meglio con le proprie tecnologie e con le capacità delle migliori maestranze. Secondo, che è necessario, nel discutere delle priorità, rendersi conto dell'impatto che si può avere in termini di perdita di capacità e competitività, un'ipotesi che si tradurrebbe nella perdita

di un ruolo europeo proprio in un momento in cui pare fondamentale averlo. Sia per i progetti della cooperazione strutturata permanente (Pesco), sia per i fondi già partiti con il programma europeo di sviluppo dell'industria della difesa (Edidp), o riusciremo a essere propositivi e competitivi, oppure saremo marginalizzati, come Paese prima che come industria. La difesa è d'altronde un sistema che si muove insieme, approccio che si è fortemente concretizzato anche con il ruolo della presidenza del Consiglio. In tal senso, voglio dare atto all'ammiraglio Carlo Massagli, consigliere militare di palazzo Chigi, di

svolgere un ruolo straordinario di coordinamento, compreso sull'*export*, sui rapporti europei e sul sostegno finanziario alle imprese. È il frutto di un lavoro che è stato fatto passo dopo passo, convincendo tutti che muoversi a livello di sistema è assolutamente più efficace. Non esiste al mondo un'industria della difesa che non abbia alle proprie spalle lo Stato. Solo insieme si può riuscire ad avere un ruolo internazionale, nelle esportazioni come nella politica estera. Non a caso, un contributo importante arriva anche dalla Farnesina e dal ministero dello Sviluppo economico.

del sistema e di proporlo su imbarcazioni di attacco veloce o semirigide per missioni contro navi nemiche, difese costiere o veicoli corazzati.

Tutto questo è stato passato in rassegna anche dal ministro della Difesa Elisabetta Trenta. Accompagnata dal capo di Stato maggiore della Marina, l'ammiraglio Valter Girardelli, dal segretario generale della Difesa e direttore nazionale armamenti Nicolò Falsaperna, e dai presidente e segretario generale dell'Airad, Guido Crosetto e Carlo Festucci, la titolare di palazzo Baracchini ha fatto tappa ai tanti *stand* delle aziende italiane presenti nello spazio espositivo. Nonostante fosse un momento delicato per il comparto nazionale, preoccupato dagli annunciati tagli alla Difesa nella prossima legge di bilancio, la Trenta si è mossa con consapevolezza, mostrando attenzione e sensibilità per le realtà nostrane in mostra a Parigi. In molti hanno letto nella visita un messaggio positivo, volto a rassicurare un settore strategico per il Paese, una nicchia di eccellenza che continua a riscuotere successi in campo internazionale. Eppure, lo stesso comparto rimane in apprensione per gli annunciati tagli al *budget* pubblico. Il rischio è accumulare un *gap* tecnologico con i *competitor*, perdendo terreno anche nella nascente Difesa europea. Solo

per fare un esempio, restando a Euronaval, la Parly ha annunciato l'avvio dello studio per una nuova portaerei. Si inserisce nell'ambito di una legge di programmazione 2019-2025 che vale, solo per il prossimo anno, quasi 40 miliardi di euro. Anche per questo, i ripetuti annunci di ridimensionamenti delle spese "non sono un segnale positivo", ci ha detto nel corso della rassegna Guido Crosetto, presidente della Federazione delle aziende italiane dell'aerospazio, difesa e sicurezza (Airad). "Questo settore dipende dalle politiche del rispettivo Stato; un'industria della difesa in cui il Paese smette di investire, è un'industria che non ha futuro; e di questo bisogna rendersene conto, perché stiamo parlando di centinaia di migliaia di persone, di 50mila ingegneri (solo per dare un numero del settore), di operai specializzati, del più alto investimento, in percentuale, in tecnologia che ci sia nel nostro Paese; stiamo parlando di un'industria con futuro". Così, ha detto concludendo, "capisco che sia facile usare i tagli alla difesa politicamente, ma è un errore dal punto di vista del ritorno di lavoro, della ricerca e di crescita che si ha nel Paese a medio-lungo termine".